

Consiglio Pastorale Parrocchiale

PREGHIERA

INTRODUZIONE

Nel nome del Padre...

Amen.

Il Dio della vita e della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Rit. Spirito di Dio, scendi su di noi... Spirito di Dio, scendi su di noi...

O Spirito Santo, anima dell'anima mia, in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

Sei tu, o Spirito di Dio, che mi rendi capace di chiedere e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore suscita in me il desiderio di camminare con Dio: solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità, tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti,

e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni:

bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave, orienta sempre più la mia volontà verso la tua,

perché la possa conoscere chiaramente, amare ardentemente e compiere efficacemente. AMEN.

O Padre, che hai mandato al mondo il Cristo, vera luce, effondi lo Spirito Santo, che sparga il seme della verità nel cuore degli uomini e li disponga all'obbedienza della fede.

Per il nostro Signore...

Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti

- *Gesù cammina con gli uomini e si ferma con loro. Cerca il rapporto personale.*
- *C'è tanta gente che ha voglia di ascoltare e di essere guarita: c'è attesa, desiderio! Chi si avvicina cerca qualcosa...*
- *Forte è il desiderio di toccare Gesù. La salvezza non è nelle idee ma nella compagnia...*

Pregiera di Charles de Foucauld

Signore mio Gesù, voglio amare tutti coloro che tu ami.

Voglio amare con te la volontà del Padre.

Non voglio che nulla separi il mio cuore dal tuo, che qualcosa sia nel mio cuore e non sia immerso nel tuo.

Tutto quel che vuoi io lo voglio. Tutto quel che desideri io lo desidero.

Dio mio, ti do il mio cuore, offrilo assieme al tuo a tuo Padre,

come qualcosa che è tuo e che ti è possibile offrire, perché esso ti appartiene

Ora preghiamo come Gesù ci ha insegnato

Padre nostro...

Pregiamo

Signore nostro Dio, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode,

donaci un cuore semplice e docile, ad immagine del tuo Figlio,

per divenire discepoli della sapienza e compiere solo e tutto ciò che a te piace.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Amen

Se lo Spirito Santo è il protagonista dell'evangelizzazione, dobbiamo lasciarci trascinare nella sua «libertà inafferrabile» (n. 22). Non possiamo avere il controllo totale della nostra vita. Gesù dice a Nicodemo: «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Giovanni 3, 8). È questo al centro della spiritualità del Papa. Francesco scrive: «Non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera» (n. 280).

Ciò è una sfida diretta allo spirito della nostra società, dominata da quello che Francesco definisce il «paradigma tecnocratico». Ogni cosa deve essere amministrata, misurata, controllata. Ma il discepolato è un'attività rischiosa. Non sai dove ti porterà, né che cosa esigerà. In inglese diciamo: «Se vuoi far ridere Dio, raccontagli i tuoi progetti».

La nostra società ha paura del rischio. Cinquecento anni fa, gli ordini religiosi mandavano gente giovane a predicare il Vangelo in Asia, sapendo che molti di loro sarebbero morti a causa di malattie, catturati da pirati e, se arrivavano a destinazione, martirizzati. Oggi avremmo il coraggio di fare altrettanto? Alcune risposte a *Evangelii gaudium*, dunque, nascono dalla sfida inquietante che propone. È preoccupante finire nelle mani del Dio vivente (Ebrei 10, 31)! Il domenicano Herbert McCabe, soleva dire: «Se ami, verrai ferito e forse ucciso. Ma se non ami sei già morto».

L'avventura della fede non è abbandonarsi a un destino meramente casuale. Francesco usa la suggestiva immagine di «processi» che danno la priorità al tempo sullo spazio. «Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci» (n. 223). Lo Spirito Santo è generativo nella nostra vita, dispiegandola con una fecondità che non possiamo anticipare. È questa imprevedibilità dello Spirito che alcuni trovano inquietante.

Esaminiamo ora il primo gruppo di paragrafi che gli organizzatori mi hanno chiesto di approfondire, i nn. 34-39, e guardiamo che tipo di processi occorre abbracciare. Qui Papa Francesco ribadisce che la nostra evangelizzazione deve proclamare con la massima chiarezza l'essenza della nostra fede. Cito: «Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza!» (n. 39). Non dobbiamo permettere alle sfumature e alle sottigliezze della nostra teologia morale, per quanto buone esse siano, di oscurare il messaggio fondamentale. Dio ci ama!

Esiste una gerarchia della verità. La verità secondaria non deve oscurare il messaggio centrale. Nei social media, con la loro trasmissione istantanea di slogan semplificati e di frasi ad effetto, le sfumature si perdono.

La focalizzazione inequivocabile sull'amore e la misericordia sconfinati di Dio spaventa alcuni perché potrebbe essere fraintesa. Se ci apriamo ad accogliere i divorziati e risposati, ciò non potrebbe forse essere percepito come un minare l'istituzione del matrimonio? Se il Papa dice degli omosessuali «chi sono io per giudicare?», qualcuno non potrebbe forse pensare che i rapporti omosessuali e perfino i matrimoni omosessuali vadano bene? Focalizzarsi sulla centralità assoluta dell'amore potrebbe creare confusione riguardo alla dottrina morale della Chiesa. Chi desidera la sicurezza non ama la «perplexità».

Sì, il Papa potrebbe essere frainteso, ma è accaduto anche a Gesù. «I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro"» (Luca 15, 2). Se permettiamo alla «libertà inafferrabile» dello Spirito Santo di agire nella nostra vita, saremo spinti a fare cose che verranno fraintese. Se preghiamo con persone di altre confessioni, o andiamo incontro alla comunità gay, o abbracciamo i poveri, o cerchiamo un modo per andare avanti per i divorziati e risposati, verremo fraintesi. Ma se non accettiamo questo rischio, non predicheremo mai il Vangelo. Poi, i media senz'altro fraintenderanno il Papa, ma questo non significa che lo farà anche il popolo di Dio. Affermare che le persone pensino che questo messaggio di amore incondizionato e di misericordia sia una licenza per un'immoralità senza limiti significa provare disprezzo per i battezzati. È un atto di snobismo clericale.

Più avanti nell'esortazione leggiamo: «Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende infallibile in credendo. Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede — il *sensus fidei* — che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio» (n. 119). Pertanto, la Chiesa deve fidarsi del fatto che quando accettiamo il rischio di proclamare il messaggio centrale, i battezzati comprenderanno, malgrado le rappresentazioni errate dei media e di chi critica il Papa.

Qualcuno ha reagito con sospetto all'insistenza sul proclamare il messaggio centrale del Vangelo, poiché pensa che sia una pericolosa semplificazione. La nostra ricca tradizione di dottrina morale non è forse più sofisticata? Ma dobbiamo distinguere tra semplicità e superficialità. Papa Francesco ci mette in guardia contro la superficialità della cultura contemporanea: «Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il reale cede il posto all'apparenza» (n. 62). Adolfo Nicholas, ex superiore generale dei gesuiti, considerava la «globalizzazione della superficialità» la più grande minaccia al mondo. I social media, con i loro pollice su e pollice verso istantanei, propongono un mondo che è irrealista, distante dalla complessità dell'essere umani.

In un mondo del genere, il Vangelo può essere udito solo se la nostra proclamazione è semplice. Ciò non la rende superficiale. Indica il mistero ineffabile dell'amore divino. È la semplicità di Dio ad andare oltre ogni parola. G. K. Chesterton riporta che una signora di sua conoscenza «prese un libro di brani scelti commentati di san Tommaso d'Aquino e, speranzosa, iniziò a leggere un capitolo che recava l'innocente titolo La semplicità di Dio. Poi ripose il libro con un sospiro e disse: "Beh, se questa è la sua semplicità, mi domando com'è la sua complessità"». La semplicità divina si manifesta più in quel che facciamo che in quel che diciamo. G. K. Chesterton scrive che «le cose fatte [da san Francesco d'Assisi] erano più immaginose delle cose dette... Dal momento in cui si strappò le vesti e le gettò ai piedi del padre fino al momento in cui nella morte si distese sulla nuda terra formando la croce, la sua vita fu costituita da questi atteggiamenti inconsci e gesti risoluti».

Francesco, come Giovanni Paolo II prima di lui, ha un talento per i gesti che parlano della nostra salvezza. Dal momento in cui si è inginocchiato sul balcone chiedendo la benedizione della folla, passando per la lavanda dei piedi alla giovane musulmana il giovedì santo, fino all'abbraccio dato all'uomo ricoperto di terribili tumori, le sue azioni dicono più delle parole. Egli cita san Tommaso d'Aquino: «L'elemento principale della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede che agisce per mezzo dell'amore» (n. 37). Gesti semplici incarnano verità profonde.

La nostra fede è nell'evento di Dio in mezzo a noi. Francesco scrive che la sua, di Cristo, Risurrezione «non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (n. 276). La nostra evangelizzazione non è comunicazione di informazioni, bensì una sorta di partecipazione a tale evento adesso. È quello che il domenicano Cornelius Ernst, ha definito «il momento genetico». «Ogni momento genetico è un mistero. È alba, scoperta, primavera, rinascita, venire alla luce, risveglio, trascendenza, liberazione, estasi, consenso sponsale, dono, perdono, riconciliazione, rivoluzione, fede, speranza, amore». «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Apocalisse 21, 5).

L'evento della grazia può essere raccontato al meglio attraverso il teatro, i dipinti drammatici di artisti come il Caravaggio, o la recente opera teatrale di un giovane domenicano francese, Adrien Candiard, Pierre et Mohamed, che esplora l'amicizia tra il beato Pierre Claverie, uno dei martiri algerini, e Mohamed Boukichi, il suo giovane autista musulmano, anche lui ucciso. L'opera è stata rappresentata la sera delle beatificazioni in Algeria, alla presenza della madre di Mohamed, che ha baciato l'attore che recitava la parte di suo figlio.

Quindi, se ci arrendiamo allo Spirito Santo, verremo condotti fuori dalla nostra profondità e spinti a dire e a fare cose che sconcertano e provocano i nostri contemporanei. Abbiamo il coraggio di Extinction Rebellion? Quali gesti possiamo compiere, che siano capaci di toccare l'immaginazione dei nostri contemporanei, affinché il cuore arda nel loro petto (cfr. Luca 24, 32)? Gesù ha mangiato e bevuto insieme a prostitute e pubblicani; Papa Francesco ha fatto pizza-party per i più poveri tra i poveri in piazza San Pietro. Che cosa dobbiamo fare noi, anche a rischio di essere fraintesi? Non limitiamoci a scrivere un altro documento! C'è bisogno di gesti audaci!

Alcune domande:

- Che cosa ha suscitato maggior interesse in te di questo intervento?
- Come declinare questo modo di pensare alla nostra realtà?
- Siamo una Comunità significativa per il nostro paese?
- È vivo in te lo spirito missionario?

COMUNICAZIONI

- La pandemia in atto ci pone in uno stallo permanente. Ci dobbiamo chiedere cosa fare con le nostre attività ordinarie:
 - o Catechesi iniziazione e post-cresima
 - o Sacramenti
 - o Via Crucis itinerante
 - o Benedizione delle famiglie
- Festa del Crocifisso: terrei lo schema previsto per l'anno scorso. Ho invitato ancora Franchini per il sabato sera.
- Ho scritto sul foglietto degli avvisi settimanali una piccola riflessione sui funerali: celebrare l'Eucaristia sempre?
- Finalmente, questa mattina, dopo più di un mese d'attesa, la sovrintendente è uscita a vedere i lavori e ha concesso la prosecuzione...
- È scaduto il Consiglio Affari Economici e ho provveduto a rinnovarlo: i nuovi membri sono Salvioni Mauro, Pini Beatrice, Banfi Stefania, Giobbio Giuseppe, Castiglioni Davide, Cattaneo Vittorio e Borella Emilio
- Siamo riusciti, attraverso il Fondo Golden Age ad ottenere il finanziamento del giardino dietro la casa parrocchiale. Ora ci piacerebbe metterci al lavoro per trovare i fondi per altri cinque appartamenti assistiti per anziani.
- Varie ed eventuali

Resoconto CPP / Rovellasca

Data:	13.01.2021	Luogo:	On line
Presenti:	<input checked="" type="checkbox"/> Don Natalino Pedrana	Carugo Gabriele	<input checked="" type="checkbox"/> Monti Patrizia
	<input checked="" type="checkbox"/> Don Michele Gini	<input checked="" type="checkbox"/> Cattaneo Luca	<input checked="" type="checkbox"/> Pini Beatrice
	<input checked="" type="checkbox"/> Suor Ladiz	<input checked="" type="checkbox"/> Como Riccardo	<input checked="" type="checkbox"/> Sprocati Margherita
	<input checked="" type="checkbox"/> Banfi Emanuela	<input checked="" type="checkbox"/> Galbusera Luisella	<input checked="" type="checkbox"/> Tiberi Sabatino
	<input checked="" type="checkbox"/> Borella Paola	<input checked="" type="checkbox"/> Ferrari Isabella	<input checked="" type="checkbox"/> Venanzi Michele
	<input checked="" type="checkbox"/> Capitani Loretta	<input checked="" type="checkbox"/> Girola Carlo	
	<input checked="" type="checkbox"/> Carugati Gianfranco	Introzzi Claudia	

Apertura CPP: ore 21.00

Iniziamo questo incontro “a distanza” con l’invocazione dello Spirito ed un breve momento introduttivo di preghiera.

Leggiamo il brano del vangelo secondo Luca:

“Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti”.

Gesù cammina con gli uomini e si ferma con loro. Cerca il rapporto personale.

Abbiamo vissuto in questi giorni il Natale, che mostra l’incarnazione del Figlio di Dio, che qualifica l’umano e dà al divino un’identità diversa. Dio è dentro la storia ed interpella tutti.

C’è tanta gente che ha voglia di ascoltare e di essere guarita; c’è attesa, desiderio. Chi si avvicina, cerca qualcosa.

Proviamo a pensare a tutte le forme di aiuto che vengono avanti per far fronte al bisogno di ascolto...è impressionante. Durante il periodo di lock down, la gente aveva voglia di parlare ed “essere guarita”. Non stupiamoci però se anche oggi ci sono persone piuttosto indifferenti alla questione della fede.

In ogni caso è forte il desiderio di toccare Gesù; non basta l’ascolto, c’è voglia di toccare questa presenza. La salvezza non è nelle idee ma nella compagnia. Gli altri devono toccare in noi la bontà di Cristo; non hanno bisogno di grandi proclami da parte nostra, ma di gente che è attenta.

Dopo la lettura di una breve preghiera di Charles De Foucauld e la recita del Padre Nostro, proviamo a riflettere su un brano del domenicano Timothy Radcliffe (testo denso ed illuminante; si tratta di un intervento fatto a commento della Evangelii Gaudium – che è sostanzialmente il piano pastorale del Papa per la Chiesa universale - di Papa Francesco).

Di seguito alcune frasi di questo brano.

“Se lo Spirito Santo è il protagonista dell’evangelizzazione, dobbiamo lasciarci trascinare nella sua “libertà inafferrabile”. Non possiamo avere il controllo totale della nostra vita. Gesù dice a Nicodemo: <il

Resoconto CPP / Rovellasca

vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito> (Giovanni 3,8). E' questo al centro della spiritualità del Papa. Francesco scrive: <Non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera".

Ciò è una sfida diretta allo Spirito della nostra società, dominata da quello che Francesco definisce il "paradigma tecnocratico". Ogni cosa deve essere amministrata, misurata, controllata. Ma il discepolato è una faccenda rischiosa. Non sai dove ti porterà, né che cosa esigerà. In inglese diciamo: se vuoi far ridere Dio, raccontagli i tuoi progetti. La nostra società ha paura del rischio.

Anche tra i consacrati si ha l'impressione di "implodere": i numeri calano e si ha paura che tutto possa finire; ma questo non è un modo di guardare le cose secondo il Vangelo. Si dissemina nel mondo non per una scelta deliberata dei discepoli, ma per un'azione persecutoria. Questo modo di leggere le cose ci fa capire come, anche in un contesto di fatica come quello odierno, c'è un'opportunità (che magari non leggiamo ora, nell'immediato). E necessario mettere da parte il nostro IO.

"L'avventura della fede non è abbandonarsi a un destino meramente casuale. Francesco usa la suggestiva immagine di "processi" che danno la priorità al tempo sullo spazio."

Quando programiamo qualcosa, vogliamo che questo qualcosa inizi a visibilizzarsi; se invece si avviano processi secondo il tempo, si ha la pazienza di attendere.

"Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci. Lo Spirito Santo è generativo nella nostra vita, dispiegandola con una fecondità che non possiamo anticipare. E' questa imprevedibilità dello Spirito che alcuni trovano inquietante.

Papa Francesco ribadisce che la nostra evangelizzazione deve proclamare con la massima chiarezza l'essenza della nostra fede. Cito <il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza!>. Non dobbiamo permettere alle sfumature e alle sottigliezze della nostra teologia morale, per quanto buone esse siano, di oscurare il messaggio fondamentale. Dio ci ama! Esiste una gerarchia della verità. La verità secondaria non deve oscurare il messaggio centrale. Nei social media, con la loro trasmissione istantanea di slogan semplificati e di frasi ad effetto, le sfumature si perdono.

Certamente il Papa non è un calcolatore, ma quando parla è contestato perché non è un diplomatico. Si tratta di malizia e cattiva interpretazione di chi ha dei preconcetti.

Resoconto CPP / Rovellasca

Non dobbiamo permettere alle sfumature delle nostre teologie di avere la meglio sul disegno di Dio; Lui ci ama e basta!

Quello che è passato nel nostro modo di vedere la fede è che Dio ci ama se rispettiamo i suoi comandamenti. Ma chi desidera la sicurezza non ama..

L'amore a volte va oltre le nostre categorie e ama anche ciò che, ai nostri occhi, appare inamabile.

“La focalizzazione inequivocabile sull'amore e la misericordia sconfinati di Dio spaventa alcuni perché potrebbe essere fraintesa. Se ci apriamo ad accogliere i divorziati e risposati, ciò non potrebbe essere forse percepito come un minare l'istituzione del matrimonio? Se il Papa dice degli omosessuali “chi sono io per giudicare?”, qualcuno non potrebbe forse pensare che i rapporti omosessuali e perfino i matrimoni omosessuali vadano bene? Focalizzarsi sulla centralità assoluta dell'amore potrebbe creare confusione riguardo alla dottrina morale della Chiesa. “

“Qualcuno ha reagito con sospetto all'insistenza sul proclamare il messaggio centrale del Vangelo, poiché pensa che sia una pericolosa semplificazione. La nostra ricca tradizione di dottrina morale non è forse più sofisticata? Ma dobbiamo distinguere tra semplicità e superficialità. Papa Francesco ci mette in guardia contro la superficialità della cultura contemporanea. <Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il reale cede il posto all'apparenza>. I social media, con i loro pollice su e pollice verso istantanei, propongono un mondo che è irreale, distante dalla complessità dell'essere umani”.

Oggi viviamo in un contesto dove viene detto subito giusto o sbagliato, vero o falso; non c'è il guardare a fondo delle cose.

“La nostra fede è nell'evento di Dio in mezzo a noi. La nostra evangelizzazione non è comunicazione di informazioni, bensì una sorta di partecipazione a tale evento adesso.

Quindi, se ci arrendiamo allo Spirito Santo, verremo condotti fuori dalla nostra profondità e spinti a dire e a fare cose che sconcertano e provocano i nostri contemporanei. Quali gesti possiamo compiere, che siano capaci di toccare l'immaginazione dei nostri contemporanei, affinché il cuore arda nel loro petto (cfr. Luca 24,32)?

C'è bisogno di gesti audaci!”

Indubbiamente si tratta di un testo molto provocatorio in tante sue parti.

Il martirio del cristiano è la certezza che la vita donata è la vita del risorto, per cui la morte non fa paura.

Alcune domande:

- Che cosa ha suscitato maggior interesse in te in questo intervento?
- Come declinare questo modo di pensare alla nostra realtà?

Resoconto CPP / Rovellasca

- Siamo una Comunità significativa per il nostro paese?
- E' vivo in te lo spirito missionario? Hai questo desiderio della missione nella vita ordinaria?

Il Papa è facilmente equivocado (Carlo).

Se questa reazione arriva dal mondo laico o non credente, si può anche comprendere; ma se stupore e scandalo arrivano dal mondo cattolico, fa pensare parecchio (Don Natalino)

Bisogna avere coraggio! E non abbattersi, certi che la forza dello Spirito Santo ci fa vedere le cose con occhi diversi (Suor Ladiz)

La fede trasmessa dalla famiglia e durante i primi anni di catechismo si è basata molto su regole da rispettare; ora il rischio è che le sfumature vengano viste come scorciatoie per sottrarsi ad errori commessi (comunque perdonabili!) (Paola)

Bellissimo testo. E' importante notare la differenza tra semplicità e superficialità. La ricerca della semplicità è un valore, mentre la superficialità è assenza di contenuto, di sostanza.

Solo chi ha raggiunto la semplicità sa vedere nel profondo e lo esprime nei gesti, oltre che nelle parole (Isabella)

Colpisce la frase "chi desidera la sicurezza non ama la perplessità". Tutti desideriamo la sicurezza, che ci regala tranquillità. Ma per averla, non bisogna amare il dubbio, l'interrogativo. Noi, come Chiesa, non rischiamo di perderci in norme, in posizioni e di fare un po' come i farisei? Facendo un parallelo con la bioetica, quest'ultima è una scienza che ti dice cosa è giusto fare davanti ad una situazione critica; in realtà, in un momento critico, occorre trovare il modo per arrivare ad avere la risposta giusta (Michele)

500 anni fa i giovani andavano in missione perché c'era desiderio di portare il Vangelo a tutti. Oggi ci manca un po' questo fuoco. Non si tratta di fare gli eroi a tutti i costi; è giusto fare quello che si riesce in base al tempo. Ma dentro lasciamo ardere il fuoco di una novità, di una bellezza. E' proprio questa la bellezza dello Spirito Santo: a partire dalla nostra condizione, genera processi nuovi (Don Natalino)

La cosa che mi ha colpito particolarmente è il concetto di dare la precedenza del tempo sullo spazio.

Il tempo dà proprio l'idea della pazienza, in contrapposizione con l'ansia di dover fare tutto e di sapere già tutto. Sarebbe bello riuscire ad applicare questo criterio anche alle cose pratiche della Comunità (Margherita)

Il forte impulso che ci viene dato da questo testo è un incentivo alla conversione personale. Possiamo comperare lo spazio, ma non il tempo. Il tempo è di Dio (Don Natalino)

Alcuni avvisi:

-La pandemia in atto ci pone in uno stallo permanente. Ci dobbiamo chiedere cosa fare con le nostre attività ordinarie:

- Catechesi iniziazione e post-cresima
- Sacramenti
- Via Crucis itinerante

Resoconto CPP / Rovellasca

- Benedizione delle famiglie

Don Natalino vorrebbe chiedere direttamente ai genitori di interpellarlo quando ritengono i propri figli pronti a ricevere i Sacramenti (anche per coinvolgere i genitori stessi). Per quanto riguarda la Via Crucis e la benedizione delle famiglie, i sacerdoti hanno un forte desiderio di tornare ad incontrare direttamente le persone, ma la maggioranza del Consiglio Pastorale sconsiglia di procedere in tal senso, vista la situazione attuale; occorre valutare l'andamento dell'epidemia prima di prendere decisioni.

-Per il Crocifisso, come l'anno scorso resta la preghiera alle 6.30; si chiede al don di vietare il bacio del Crocifisso. Per il sabato sera , verrà invitato Franchini (con un'opera sul tema: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato")

-sul foglietto degli appuntamenti della prossima settimana, Don Natalino chiede una riflessione sui funerali: è giusto celebrare sempre l'Eucarestia? La Chiesa è piena di fedeli ma in pochi fanno la Comunione; sottolinea l'importanza del fare sempre l'Eucarestia; Gesù ci aspetta e ci prepara da mangiare, non possiamo rifiutare il cibo che ci dà la Vita

-finalmente il 13/01 mattina la Sovrintendente è uscita a vedere i lavori e ne ha concesso la prosecuzione

-è scaduto il Consiglio Affari Economici e il don ha provveduto a rinnovarlo; i nuovi membri sono Salvioni Mauro, Pini Beatrice, Banfi Stefania, Giobbio Giuseppe, Castiglioni Davide, Cattaneo Vittorio e Borella Emilio

-siamo riusciti, attraverso il Fondo Golden Age, ad ottenere il finanziamento del giardino dietro la casa parrocchiale. Ora ci piacerebbe metterci al lavoro per trovare i fondi per altri cinque appartamenti assistiti per anziani

Chiusura CPP: ore 22.50